

Fede e Civiltà

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere



Sommario :

Avviso — Leggende cinesi (origini del lago T'ung-Ting) — L'accusa di un defunto — Dai Nostri — Notizie delle Missioni — Per gli affamati — Spiche piene.

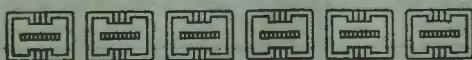


ABBONAMENTO ANNUO

per l'Italia L. 2,00 per l'Estero L. 2,50

OGNI PROVENTO

a beneficio dell'Istit. per le Missioni Estere - Parma



Strada al Duomo, 20-22 - PARMA

FEDE E CIVILTÀ

PERIODICO MENSILE ILLUSTRATO

pubblicato per cura dell'Istituto Parmense S. Francesco Saverio per le Missioni Estere

Benedizione di S. S. Pio X.

« ILL.MO REV.MO SIGNORE,

Col foglio della S. V. Ill.ma, in data del 9 corrente mese, ho ricevuto quattro esemplari del periodico mensile "Fede e Civiltà", edito dall'Istituto Parmense per le Missioni Estere, fondato dallo zelo di V. S. Ho rassegnato poi al Santo Padre le copie a Lui dirette, e perciò mi è grato significarLe che Sua Santità si compiace dei nobili intenti dell'anxidetta pubblicazione ed impartendo ad essa ed a quanti la promuovono e sostengono, la Benedizione Apostolica, fa voti perchè il beneficio della Fede ed il vantaggio della Civiltà siano per tale scritto sempre meglio arrecati. —

Dopo di che passo a ripetermi con sensi di particolare stima di V. S. Ill.ma e Rev.ma
Roma, 13 Aprile 1904.

Servitore vero

R. Card. MERRY DEL VAL ».

Benedizione di S. E. Monsignor Magani

VESCOVO DI PARMA.

Con pienezza d'affetto benediciamo questo caro giornaleto destinato a far conoscere alle nostre popolazioni l'opera grande, alla quale intende l'Istituto delle Missioni Estere fondato dall'anima santa e generosa dell'Ecc.mo Mons. Conforti, Arcivescovo di Ravenna, gloria splendida della Diocesi nostra, onde pari alla cognizione dell'Opera sia l'affluenza dei sussidi a poterla mantenere viva e fiorente.

Parma, dall'Episcopio il 21 Dicembre 1908.

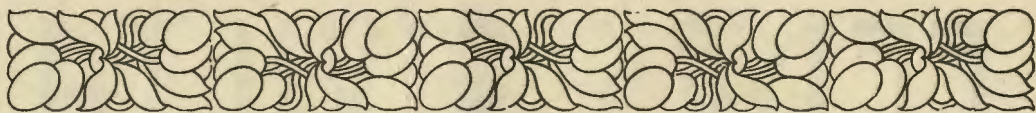
† Francesco Vescovo di Parma

AVVISO

Abbiamo pubblicata una I.^a serie di N. 20 cartoline illustrate con interessanti soggetti cinesi. La poniamo in vendita per 1 lira. Nutriamo la speranza che i nostri amici, i quali sempre con squisita bontà hanno corrisposto al nostro appello, vorranno mandarci numerose commissioni e procurarci rivenditori a l'uopo. Essi faranno opera di esimia carità; poichè ogni provento che ne ricaveremo, andrà a beneficio delle nostre missioni della Cina.

Ai rivenditori faremo uno sconto del 20 0/10.

Per le Commissioni inviare cartolina vaglia al Rettore dell'Istituto Missioni Estere - Parma



LEGGENDE CINESI.

Origine del Lago T'ung-Ting.

Un giorno la figlia di Lung-wang, Re Dragone, (il Nettuno cinese) chiese permesso al padre di saltare sulla terra per acquistare certi nastri ed ornamenti molto in voga presso la gioventù di quel tempo. Andando alla città incontrò un giovane che teneva pendente al braccio un cesto di piselli, che alla sempliciotta signorina dragonessa apparvero perle di alto valore.

Ritornata al palazzo sottomarino raccontò al padre l'incontro fatto e gli fece capire che ben volentieri avrebbe sposato quel giovane: il padre che era un vecchio avaro di primo ordine, sempre sognante oro e argento gradì la proposta. D'altra parte in quel tempo non vi erano nè nei laghi, nè nei fiumi e neppure nel mare dei dragoni su cui fare assegnamento; sicchè gli parve che il giovanotto fosse proprio l'ideale per la sua figlia, e senza più altro pensare involgendosi in un turbine di acqua andò pel fiume fino alla casa del suo futuro genero, e gli si presentò sotto la forma di un vecchio venerando.

Propose la cosa, e, tutto combinato, se ne partì. Dopo pochi giorni ebbero luogo le nozze con soddisfazione del Dragone e della Dragonessa sua figlia: però durò per questa assai poco la gioia, perchè suo marito, quello dei piselli, oltre essere assai povero, aveva un carattere così cattivo che non lasciava passare giorno senza bastonarla.

La povera Dragonessa che era tanto paziente quanto bella, sopportava questi mali trattamenti con una calma e rassegnazione ammirabili: ciò che gli attirò la compassione e la simpatia della gente, che non mancava di consigliare allo sposo crudele più miti consigli. Ma questi, lungi dal correggersi, prese a trattarla assai peggio di prima. La privava del necessario alimento, sottrasse gli

abiti, di giorno l'occupava nei lavori più faticosi e inadatti alle donne e di notte la batteva spietatamente. Allora la Dragonessa non potendo più oltre sopportare pensò di avvisare suo padre. Ma come? Dove trovavasi esso? Chi avrebbe portato la sua lettera?

Essendo occupata in questi tristi pensieri, un giorno andò a casa sua un letterato di nome Liu assai versato nell'arte magica e gli raccontò i sofferiti patimenti e la sua condizione di Dragonessa.

Il letterato mosso a compassione suggerì alla disgraziata un mezzo efficace per mettersi in relazione con suo padre.

Si mordesse un dito fino a farne spillar fuori il sangue e con questo scrivesse alcuni segni magici sui cenci di cui era coperta, si portasse alla sponda del fiume e percuotesse, collo straccio portante i segni magici, un albero le cui radici erano in contatto dell'acqua, poi scuotesse l'acqua colla reticella con cui riteneva le sue trecce e vedrebbe un dragoncino e gli consegnasse il cencio insanguinato, con cui era avvisato il padre. Ciò essa fece precisamente.

Quando il Dragone seppe ciò che la figlia aveva sofferto, cominciò a piangere amaramente. Al pianto successe l'ira e raccolte le acque del mare in un onda gigantesca, corse a salvare sua figlia, cui tolse con sé, lasciando sepolto nelle acque il luogo dove sua figlia aveva tanto sofferto.

Tale l'origine del lago T'ung-ting.

Il T'ung-ting che comunica colla riva destra del Fiume Azzurro mediante un canale di un decina di Km. di lungo è il più vasto lago della Cina. Ha una lunghezza di oltre 120 Km. con una larghezza variante dai 30 ai 60 Km. ad una superficie di oltre 5000 Kmq.

L'accusa di un defunto.

Una sera, un certo Ku chiese di passare la notte in una antica pagoda del borgo occidentale di Ciang-ciô (Kiang-su).

— Sì, gli rispose il bonzo, purchè tu, in questa notte, custodisca la pagoda; dovendo io uscire co' miei discepoli a recitare le preghiere sulla bara di un defunto.

— Volentieri, disse Ku.

E dopo che il bonzo fu partito co' discepoli, l'ospite serrò di dentro la porta e, spenta la lucerna, si coricò. A mezzanotte qualcuno picchiò fortemente alla porta, domandando ad alta voce che gli fosse aperto.

— Chi sei? chiese Ku.

— Sono il tuo amico Shènn-tinglan, rispose il visitatore notturno.

Ku si spaventò; poichè il suo amico Shènn-tinglan era morto da dieci anni.

— Non temere di nulla, riprese la voce; io vengo a confidarti un segreto. Se non ti amassi, entrerei prima che tu m'apprissi, poichè sono un Koèi (fantasma): onde ti scongiuro d'aprire per non impaurirti con la mia entrata improvvisa.

Ku aprì; e, difatto, qualcuno entrò, fece pochi passi e cadde nel vestibolo. Ku, tutto spaventato, cercò una lucerna.

— Aspetta un momento, gli disse colui che stava disteso in terra: io non sono Shènn-tinglan, ho detto d'essere il tuo amico perchè tu mi aprissi. Io sono il defunto che mettono nella bara stanotte; e sono stato avvelenato dalla mia sposa infedele. Sono venuto da te per manifestarti il desiderio di vendicarmi.

— Ma io non sono mandarino, rispose Ku: come posso vendicarti?

— Avvisa soltanto il mandarino di visitare il mio cadavere; i segni del delitto sono visibili.

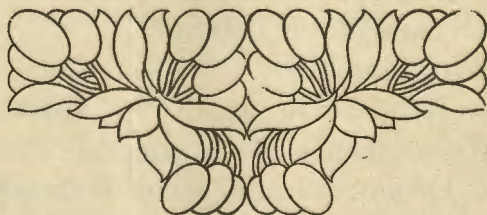
— Dov'è il tuo cadavere, domandò Ku?

— Quì, rispose la voce: ora trova la lucerna; quando sarò illuminato dal suo chiarore non potrò più parlare. Ma ormai non ho più nulla a dirti; tu sai tutto.

In questo momento si udì picchiare di nuovo alla porta. Il bonzo e i suoi discepoli tornarono tutti commossi da quello che era loro accaduto. Nel mentre essi recitavano le preghiere sulla bara del defunto, il cadavere era diventato improvvisamente invisibile.

— È venuto quì, disse loro Ku. Subito cercarono il lume. Il corpo giaceva disteso sul pavimento del vestibolo, con segni evidenti di avvelenamento.

Il giorno dopo, il bonzo e Ku deferirono il fatto al mandarino.



DAI NOSTRI.

Hsiang-hsien, 3 Agosto 1911.

Carissimo Sig. Rettore,

Il raccolto del Giugno per quanto andato a male nella maggior parte, aveva per un momento sospeso i nostri lamenti e per quanto magramente, si tirava avanti e già ci consolavamo al pensiero di un buon raccolto autunnale. Le campagne presentavano il più bell'aspetto e quantunque le piogge non cessassero, pure essendo accompagnate dal caldo, lasciavano crescere rigogliose le biade: Averano aperto il cuore alla speranza quando pochi giorni fa una nuova sventura venne a colpire tutta la bassa vallata del Fiume Zu-ho: abbiamo dovuto assistere allo spaventoso spettacolo della inondazione delle così promettenti campagne senza poter far niente per impedirla.

Oh che straxi apporta mai al mio cuore questa nuova sventura! Il Signore vuol proprio provare questa nostra missione sui suoi inizi. Come farò a mantenere tante persone che sono a carico della Missione? Dove trovare il grano il cui prezzo si è moltiplicato e dove troverò il danaro per acquistarlo? Sento che i nostri amici non hanno mancato di agitarsi per noi, che delle offerte ne sono arrivate: ciò mi rende meno penosa la mia posizione ed io sento il dovere di porgere a tutti i miei vivi ringraziamenti. O nostri ottimi benefattori, voi compiete una opera santa perchè date il superfluo e forse anche ciò che è necessario alla vostra vita per venire in nostro aiuto. Dio ha senza dubbio segnato il vostro nome nel libro della vita e, quel che qui perdete per gli altri, vi frutterà il cento per uno nell'eternità.

Io impegno una seconda volta la vostra carità ed il vostro buon cuore a mostrarsi sempre più generoso. Nulla vi chieggo per me, ma per gli altri ed è per questo che oso replicare.

Bisogna che voi col vostro obolo salviate la situazione, togliendomi dalla dolorosa necessità di dover lasciare senza aiuto anche quelli che fino ad ora erano a nostro

carico. Vi intenerisca la voce di questi bambini già sottratti alla morte una volta! sentite il grido di coloro a cui ogni appoggio umano è venuto meno e che si rifugiano presso di noi nelle nostre Missioni.

L'acqua del fiume che ha allagato tutte le nostre campagne parve meno crudele colle vittime che fece di poveri contadini affogati, o schiacciati sotto i tetti in rovina, che verso i superstiti a cui chissà quali agonie sono riserbale.

Dio misericordioso! Quanti malanni quante sventure vanno accumulandosi attorno a noi!

In un disastro di questo genere in Europa si fa presto a portare soccorso: l'opera delle autorità, la carità pubblica mossa a generosi sensi supplisce alle prime necessità; ma qui ben diversamente vanno le cose.

Sono uscito per rendermi ragione dei danni. Sono rientrato col cuore gonfio vedendomi nella impossibilità di fare quanto vorrei. Nei villaggi molte case sono cadute, quasi tutti cadenti, i muri di cinta dei cortili rovesciati, la gente sparsa un po' da tutte le parti intenta a sottrarre all'ingordigia della fiumana gli oggetti rimasti qua e colà. Alcuni coi legnami dei tetti, coi letti si costruiscono delle capanne posticcie cui coprono di stuoie per mettere al riparo le donne i bambini e le poche maserizie.

Le campagne pure sono in uno stato compassionevole: il sorgho, il miglio, il sesamo coperto di fanghiglia od asportato; ecco per questi disgraziati svanita l'ultima speranza nel promettente raccolto autunnale.

Stupiditi dalla visione dell'immane flagello che li colpisce non sanno neppure implorare soccorso: facciamo vedere noi cristiani cattolici che la carità di Cristo tiene in noi acceso il suo fuoco ardente; dimostriamo ai poveri figli della Cina che nessuna prevenzione abbiamo contro di loro, che l'odio di raxxa non ci acceca e che nelle più grandi sventure, più grande è l'amore.

È inutile che dica che nutro speranze: è per questo che ho scritto: spero non avere sperato invano.

Presentando a Lei ed ai nostri benefattori i miei più cordiali saluti, mi firmo

Suo dev.mo in Xto

P. LUIGI CALZA, Pref. Apost.



Ottimi amici e benefattori,

Il rincaro dei viveri dà luogo a tante questioni, così violentemente agitate sui giornali e sulle riviste, ed ha dei forti riflessi nella vita specialmente della classe operaia.

Presso tutti i popoli, lungo la serie dei secoli ci furono dei rialzi e degli abbassamenti nei prezzi degli articoli di prima necessità: quantunque questo fenomeno non si possa sempre attribuire a miseria e carestia, essendo anzi qualche volta pronostico di ricchezza, tuttavia esso non ha mancato di produrre effetti funesti.

Non solo il mondo civile è stato ed è spettatore di questi fenomeni economici; ma oggi anche molte provincie del vasto impero Celeste hanno dovuto sottoporsi alle stesse condizioni.

Pochi anni fa, i figli del Cielo con poche sapeche al giorno potevano condurre la loro vita tranquilla. Mi hanno detto che tre o quattro anni fa, qui nel Honan, si prendeva il pane a dodici e quindici sapeche la libbra. (La libbra cinese è 600 grammi). — Le uova poi costavano una sapeca l'una. — Quest'anno invece il pane costa 60 ed 80 sapeche la libbra e le uova 7, 8 e 10 sapeche l'una. — Ho citato questi due articoli come saggio, ma in proporzione tutto è aumentato. — Come si vede il rialzo dei prezzi è ben accentuato. — Adesso, passato il raccolto, si sperava da tutti un ribasso, mentre, data la carestia in molti luoghi, causa le continue piogge e l'inondazioni dell'inverno scorso, vi è la sola differenza di poche sapeche. — Che cosa sarà mai nel prossimo inverno, quando il freddo, il gelo e la neve terranno il povero cinese chiuso nel suo tugurio e nella sua povera capanna di terra e appena ricoperta di paglia? Certo le speranze sono poco lusinghiere.

Questo rincaro straordinario dei viveri non solo è funesto per i poveri cinesi, ma anche per il Missionario e più special-

mente funesto per un Superiore di Missione, che deve corrispondere a tanti bisogni. — In una missione, pur piccola che sia, considerando i servi, i catechisti e giovani e le ragazze della S. Infanzia, gli scolari, in un anno sono centinaia di persone, che aspettano dal Vicario e dal Missionario il vitto ed il vestito. — Per fare fronte a tutte queste spese, a tutti questi bisogni, occorrono somme considerevoli e se, ad esempio, tre o quattro anni fa si poteva supplire con dieci mila lire, oggi ne occorrono per lo meno trenta mila e più.

Come ciascuno può ben comprendere per fare la propaganda non solo occorre il vitto, il vestito, ma occorrono delle case per il missionario, come per i catechisti nelle varie cristianità, ed inoltre sono indispensabili delle piccole chiesette o cappelle, dove i cristiani possano insieme riunirsi per la recita delle loro preghiere e per essere istruiti ed ammaestrati dal catechista locale.

Oltre le fabbriche nuove, occorrono sovente delle restaurazioni, cosa comune in tutti i paesi, ma più che mai qui in Cina dove il materiale è poco solido ed il metodo di fabbricare è un po' primitivo.

Ai primi dello scorso Giugno mi recai a visitare due mie cristianità. Grande ed assai confortante fu l'entusiasmo, col quale mi ricevettero i cristiani. Fra tanti ed urgenti bisogni, che da me stesso dovetti constatare, emergeva la stretta necessità di riparare, in ambedue i luoghi, la chiesuola che a causa delle continue piogge sta adesso per cadere.

Avrei voluto subito provvedere e por mano all'opera, ma la mancanza del necessario mi fece aspettare fino ad oggi, ed oggi pure devo attendere tempi migliori. Calcolati i danni di ambedue le chiesette, mi occorreranno circa quattro cento lire, somma non molto considerevole, ma superiore alle mie forze.

Mentre che dalla mia cameretta della mia residenza di Ling-ying stava pensando ai bisogni dei miei cristiani e delle mie chiesole cadenti, mi risovvennero tante persone buone e generose, che per fare del bene non conoscono sacrifici. Fu allora che mi decisi a prendere la penna e fare caldo appello alla loro carità e generosità. In modo speciale oso rivolgermi a quei buoni

benefattori del nostro Istituto, che con il cuore generoso e col più vivo interesse ci seguono nell'opera nostra, e fra questi in ispecie a quei buoni Parmigiani, che in diverse e molteplici occasioni hanno saputo affrontare i più ardui sacrifici, per fare prosperare un'opera, sorta da pochi anni nella loro città natale.

Faccio pure appello ai lettori del nostro giornale, sia dell'alta Italia, come della mia gentile Toscana, affinchè si compiaciano almeno fare noto agli amici i bisogni e le necessità in cui versa il missionario della Cina.

Noi, che rinunziati gli affetti più cari delle nostre famiglie, lasciata la patria e gli amici lontani, ci siamo portati su queste contrade dell'Estremo Oriente per la propagazione del regno di Dio, facciamo voto che l'opera nostra non resti sterilizzata per la deficienza del soccorso dei buoni.

Se qualche anima generosa vorrà porgermi qualche aiuto nella restaurazione delle due mie chiesette cadenti, ne conserverò grata e perenne memoria. I miei cristiani saranno lieti di potere raccomandare al Signore e ricordare nelle loro fervide preci coloro, che col più generoso sacrificio cooperarono a procurar loro un luogo, dove fossero almeno riparati dalla pioggia e dal gelido freddo nel tempo della recita delle loro orazioni.

Iddio poi, che non lascia senza premio neppure un bicchiere d'acqua dato in suo nome, non mancherà certamente di ricompensare, con le più elette benedizioni su questa terra e con una corona immarcescibile nella patria Celeste, tutti coloro, che in qualche modo cooperarono alla diffusione e propagazione del suo regno.

P. CHIELI STEFANO
Miss. Apost.



Hsiichow, 31 luglio 1911.

Carissimi amici e benefattori,

È la parola del ringraziamento e della gratitudine che questa volta mi trovate sul labbro: mi viene notificato lo slancio caritatevole con cui avete accolto la mia voce e non posso non sentirmi vividamente commosso al pensiero dei sacrifici che vi sarete imposti, o anime generose, pur di con-

solare un afflitto, di tergere una lagrima, di saziare un affamato.

Io ringrazio il Signore e voi del soccorso datomi: vorrei farvi vedere tutta la mia gratitudine, ma non ho parola per esprimere l'abbondanza. Il Signore che è giusto remuneratore del merito, vi ricolmi di ogni benedizione, faccia sorridere la pace nelle vostre famiglie e coronì di ottimo esito ogni vostra impresa.

La pioggia che fu causa della carestia e del conseguente forte rialzo dei prezzi dei viveri, ha prodotto altresì dei gravi danni alle nostre chiesuole e alle nostre scuole: so che alcuni miei confratelli hanno avuto dei danni rilevanti dovuti ai materiali e ai metodi primitivi di costruzione.

E di questi poveri cinesi quanti ve ne sono che hanno veduto cadere un muro della loro casupola, o sfondarsi il tetto in tutto o in parte, diroccare il muro del cortile, e che sono costretti a cercare altro rifugio.

Se il raccolto autunnale sarà abbondante avremo scongiurato la fame per il prossimo inverno, se l'autunno non ci favorirà, saremo pur troppo testimoni di nuovi orrori. Oh! potessimo soddisfare alle voci di quanti si volgeranno a noi!

Vi presento la mia chiesa: mia per modo di dire, è la chiesa del Vicario Apostolico, la chiesa principale della nostra missione ed in cui io per ora esercito il ministero sacerdotale. Di essa avete già sentito parlare: se ne scrisse già su questo stesso periodico tempo fa, quando ne fu benedetta la prima pietra e quando nel novembre 1909 se ne fece la solenne inaugurazione.

Sono due anni che la veggio ed io ne riporto sempre la stessa impressione favorevole, come la prima volta e vi so dire che quando lo scorso anno la rividi dopo un viaggio di tre mesi nella Cina centrale, dove ebbi agio di vedere altre chiese pur belle, non potei a meno di esclamare: la nostra chiesa è più bella di tutte le altre!

E' di stile gotico primitivo, quindi manca ogni soverchia ornamentazione che seduce l'occhio di un osservatore superficiale: qui è questione di linee soltanto, ma queste sono così proporzionate, la semplicità ne è così castigata e decorosa che se ne è pienamente soddisfatti e non si sa desiderare di meglio. Il portone d'ingresso si apre su un vasto

piazzale: snelle nervature ne lasciano il vano, seguendo tutto attorno la graziosa ogiva. Una grandiosa trifora si trova a mezza altezza e sul frontone su in alto un bel rosone.

Solidi contrafforti sostengono la facciata, i fianchi e l'abside, armonizzando perfettamente con tutto l'insieme.

Lo zoccolo, le mensole, gli sgocciolatoi dei contrafforti, del corruzione terminale e la croce che domina in alto sono di pietra color rosa che risalta magnificamente sul fondo grigio della muratura in mattoni. La copertura è di larghe lastre di cemento ed asbesto di ottimo effetto per la disposizione con cui sono messe.

L'interno poi non fa impressione meno bella: la luce entra per oltre 30 finestre strette, strette ed alte, specialmente quelle dell'abside che sono dieci volte più alte che larghe: le leggerissime volte poggiano su eleganti costole e nervature che partendo da un supposto si spingono su fino a finire nelle chiavi di volta. I pilastri sono di

pietra color rosa e sostengono le arcate a scanalature e cordoncini.

La parte architettuale è finita per la generosità di pii benefattori, che vollero lasciare un perenne ricordo della loro carità in questo monumento, ma manca assolutamente l'ornamentazione e la fornitura.

La sagrestia ha un bell'armadio ma aspetta ancora i sacri arredi, l'altare è incompleto, la balaustra da finire, la via Crucis manca, ed in luoghi di banchi hanvi dei piccoli sgabellini di 15 centimetri di altezza per non obbligare i neofiti a mettere i ginocchi sul duro piano. Quanto sarei felice se i miei benefattori volessero, secondo le loro forze, venirmi in aiuto! Quanto sarei loro riconoscente se mi fornissero i mezzi per fare lavorare i miei operai cristiani cui la carestia tiene disoccupati e che contro di essa lottano penosamente.

**

La Cappella della scuola femminile in cui pregano le donne, è a fianco della



(CINA) HONAN - Chiesa di Hsüchow.

Chiesa grande e per una vasta apertura da essa si vedono i tre altari della Chiesa potendo così ascoltare la S. Messa la spiegazione della Dottrina senza essere viste, nè vedere gli uomini: tale separazione delle donne dagli uomini è voluta dalle costumanze cinesi. Anche questa cappella è spoglia affatto e vi regna il più desolante squallore.

Sono persuaso di avervi fatto piacere nel mostrarvi il luogo santo dove io celebro la S. Messa ed istruisco i miei neofiti e catecumeni, e dove insieme preghiamo il Signore per voi.

Mentre vi invito a fare anche voi una preghiera per me e per la Cina perché il Signore mandi giorni migliori, vi saluto cordialmente.

Vostro dev.mo in Xto

P. PIETRO UCCELLI Miss. Apost.

festicciuola religiosa, partecipanti tutti i miei catechisti, coi loro scolari, cristiani e catecumeni. Nella mia chiesina non più vasta di tre stanzette unite, nel tempo estivo durante le funzioni sacre, il caldo è così soffocante, che non permette di celebrare senza fare un bagno a vapore sull'altare; le candele poi piegandosi per ogni verso come archi, si è costretti a levarle per evitare qualche incendio od altro inconveniente.

Ciò prevedendo per la festa di S. Luigi, valendomi delle facoltà dei missionari, pensai di celebrare nel cortile, e così dar agio ai fedeli di assistere e contemplare tutti quanti la Sacra Funzione. Nel giorno della vigilia, gli alunni della mia scuola furono tutti occupati chi con canne di bambù, chi con funi, chi con alcune tele incerate, a preparare un piccolo padi-



(CINA) HONAN - Cappella della Scuola femminile di Hsüchow.

Lu-Shan 29 Giugno, 1911.

Rev.mo Sig. Professore,

Il 21 corrente mese, festa dell'angelico S. Luigi, ebbi occasione di ricordarmi in modo speciale di Lei e della sua famiglia. Essendo in tal giorno anche l'onomastico del nostro R.mo P. Prefetto, volli in modo speciale rallegrare questo giorno con una

glione. Sotto questo distesero rarie stuoie mentre i miei servi di casa erano intenti ad ornare un tavolo con pezzi di stoffa rossa, tocca d'oro e argento.

Là su quel tavolo bene accomodato e posto sotto il padiglione, collocai il mio altarinio portatile, ornato con vasi di fiori, candele ecc.

Tutto era pronto pel mattino seguente.

Quantunque fosse il tempo della mietitura, pure i miei nove catechisti delle varie cristianità della campagna vennero tutti accompagnando scolari cristiani e qualche catecumeno.

Molti alla sera della vigilia vollero confessarsi e rendere così la festa più accetta al Signore.

Al mattino della festa il cortile era gremito di fedeli, ed era una meraviglia durante le lunghe preghiere premesse alla S. Messa, vedere vecchi e giovani fanciulli e donne, chi inginocchiati su stuoie, chi su sgabelli, chi su mattoni e chi per terra, pregare con tanta divozione e contegno!

Il cielo era nuvoloso, e proprio a metà delle preghiere cominciò una pioggia fitta fitta e crescente, che costrinse i fedeli a rifugiarsi in chiesa ed i catecumeni sotto l'atrio della foresteria. E mentre i primi in Chiesa cantavano le preghiere, i secondi, sotto l'atrio chiacchieravano e fumavano tabacco. All'inconveniente posero rimedio il Signore, poichè dopo dieci minuti di pioggia il cielo si rischiarò, tornò il sole, e così tutti si riunirono ancora nel cortile per assistere alla S. Messa.

Questa fu accompagnata dal canto di preghiere in volgare dal popolo e l'elevazione fu rallegrata dallo schioppettio d'infiniti mortaretti, dai tan tan e dal rullo di tamburi.

Dopo la S. Messa s'impartì con la S. Pside la SS. Benedizione, e coloro poi che s'accostarono ai SS. Sacramenti, con candele e fiori freschi, accompagnarono in chiesa il SS. Sacramento in mesta ed insieme allegra processione, mentre gli altri inginocchiati e devoti assistettero al passaggio del Dio vivente.

Terminata la Sacra funzione, catechisti cristiani e catecumeni vennero a farmi le prostaxioni di uso; e tutti presenti, il catechista più anxiauo lesse a nome di tutti i cristiani presenti ed assenti un indirizzo in lingua mandarinale ad onore di S. Luigi, ed in omaggio al R.mo Prefetto Luigi Calza.

Desiderai, che anch' Ella, Sig. Professore fosse stato presente alla nostra festiciuola!

Nulla avrebbe visto di grande e solenne, nulla di pompa esteriore come nei nostri magnifici templi d'Europa; nulla di tutto questo; eravamo in un cortile; e la nostra festa era la festa di cuori di figli, esul-

tanti di gioia per poter onorare S. Luigi Gonzaga; e tutti ad unissono dar sfogo alla piena del loro affetto e della loro riconoscenza filiale al nostro R.mo Prefetto Don Luigi Calza.

Mi creda sempre di Lei.

Aff.mo Discepolo
P. DISMA GUARESCHI
M. Apostolico.



Rev.mo Sig. Rettore,

Nel Giugno scorso mi trovavo a Seeton-ly da due giorni e mi preparavo a fare un po' di esercizi spirituali, quando un vecchio di 72 anni mi viene a chiamare perchè mi recussi a Lao-quen-cio.

— Cosa ài di bello a quest'ora?

— Niente di buono, la mia sposa è gravemente ammalata e perciò devi venire a battezzarla.

— Senti, caro vecchio, se io mandassi il mio maestro a battezzarla?...

— No, no, devi venire tu, il maestro non è la tua potestà. Egli è un uomo come me, non lo voglio assolutamente, devi venire tu.

— Ma, caro, io mi sento anche un po' indisposto e poi oggi vorrei fare un po' di ritiro...

— Padre, il tuo cuore è piegato, tu non vuoi venire perchè io sono povero!

— Via, via, non dire così, che allora anche se fossi moribondo verrei...

— Bene, vieni oggi o domani?

— Verrò quest'oggi, ma arriverò di sera perchè, come sai, è qui altre cosette a sbrigare.

Egli se ne andò ed io rimasi un po' stizzito per essermi lasciato accalappiare così facilmente. Se non avessi avuto altro da fare benissimo, ma... dovevo tralasciare affari incompiuti per poi ritornarci, e... non è mica la strada dell'orto da Lao-quen-cio a Seeton-ly!

Chiamo il Maestro e gli dico la cosa.

— Senta, quel vecchio vuole che vada io a casa sua solo per dare un battesimo ad una moribonda, non potresti andare tu oggi stesso?

— Benissimo, ma quel vecchio è assai originale, egli non stima per niente noi Maestri, ed i battesimi che diamo noi li chiama non validi.

— Sai tu che malattia abbia quella sposa?

— No, so che è indiatolata e perciò vuole il battesimo.

— Ma se è indiatolata io non vado!

— Perchè?

— Perchè io non credo che sia indiatolata; essi lo dicono e lo credono, ma invece io non credo; se vado e, dopo d'averla battezzata, il diavolo non se ne va, io resto.. come tu sai, senza faccia; nei pagani e nei catecumeni farebbe brutta impressione! Se veramente fosse indiatolata andrei assai volentieri, ma così...

Padre, andrò io, e dirò al vecchio che tu verrai domani a vedere, intanto io battezzero la sposa.

— Ottimamente, e domani io verrò di certo.

Il Maestro col suo libro sotto il braccio, col cappellone di paglia sulla schiena se ne partì: pareva un S. Rocco. Intanto io sbrigai le cose necessarie col catechista della cristianità, mi ritirai in deserto loco.

Dopo cena io ero nella scuola dei ragazzi a spiegare un po' di storia sacra: ad un tratto entra il vecchio e:

— Padre, il Maestro tuo è arrivato, ma non l'ò lasciato entrare nella stanza dell'ammalata.

— Perchè?

— Perchè devi venire tu, se non vieni la sposa morirà senza il battesimo.

— Amen — dico io chiudendo il libro, prendo le mie cosette necessarie e sellata la bestia al chiaro di luna mi avvio a Laoquen-cio.

Il vecchio mi segue tutto ansante e trafelato ma...

Il fiume colle sue acque chiare rispecchiava la luna laggiù in un altro cielo, e col piccolo rumore delle placide acque sembrava mi dicesse: — anch'io corro sempre, non l'arrabbiare.

Uccellacci notturni sfioravano le acque poi qualcheduno tagliava l'aria davanti alla mia faccia così lesto da farmi ribrexao! Il vecchio con tanto di corona al collo mi seguiva sempre.

— Perchè tieni la corona al collo?

— Non vedi questi uccelli? sono spiriti di anime cattive affogate nel fiume...

Finalmente arrivai ed il Maestro, senza degnare d'un'occhiata i circostanti accorsi, mi dice: — Padre sei troppo lao-she (bonario) io non veniva.

Entro in casa e senz'altro battezzo la sposa preparata assai bene dal Maestro nell'assenza del vecchio. Poveretta, non andrà molto e morrà. È tistica. Prima d'andare dissi al vecchio: la tua sposa fra qualche mese andrà in Paradiso. Come restò il vecchio non lo potrei dire; ma a me premeva far sapere che si trattava di malattia e non di diavolo.

Entro nella stanza dell'ammalata, la benedico e poi le chiedo:

— Vuoi andare in Paradiso?

— Sì, sì, subito, Padre, non andaria, io voglio proprio andare in Paradiso.

— Abbi pazienza e fede e vedrai che Dio buono ti chiamerà quanto prima.

— No, Padre, non andare, io sento che vado via di qui... vado Padre...

— Ma no, cara, credi in Dio e...

Mentre io diceva così essa s'alza colla testa, mi prende una mano e... ricade sulla stuoia — morta —.

Come restassi, come restarono gli altri non è a dire.

La sua bianca mano teneva ancora stretta la mia ed io non osavo ritirarla.

Breve, si recitarono le orazioni d'uso, si accesero due candele... e il giorno dopo si portò alla sepoltura.

Oh l'anima fortunata! Dio buono la tenne viva fino ad aver ricevuto il battesimo, poi... la condusse con sé al cielo.

Addio, saluti a tutti i Benefattori ed amici.

Della S. V. Ill.ma e Rev.ma

dev.mo

EUGENIO PELERZI, Miss. Ap.

Hsiang oh' eng Hsien, 4-8-11.

Amatissimi Confratelli,

Purtroppo la miseria continua. Una nuova disgrazia venne in questi giorni ad aggiungersi alle altre.

Voglio farvi constatare il male che può causare un'inondazione, specie in questi paesi dove i fiumi, torrenti e canali liberamente, ovunque, posson prender possesso.

Il tempo delle piogge di cui appunto ora è l'epoca, è sempre qualche cosa di desolante per queste povere contrade. Le case costrutte la maggior parte di terra battuta senza alcun fondamento non posson resistere a lungo alle piogge torrenziali ed

ostinate e miseramente crollano facendo non poche vittime e gettando nella più incresciosa miseria i poveri superstiti.

Purtroppo sperimentiamo gli effetti dei monti vicini che cingono ad ovest la città. Le forti piogge in poche ore ingrossarono il Zuko, fiume che passa alla porta de l' ovest di Hsiangien, il quale nella sua sfrenata e libera corsa infiltrando strade e campi ha tutto allagato! Credete: il cuore del Missionario davanti a questi tristi spettacoli, quanto soffre! Ben sa, per dura esperienza la rovina che porta quest'acqua alle popolazioni che tanto si ripromettevano dai loro rigogliosi campi di biade! Per il Cinese quest'epoca dovrebbe segnare un secondo raccolto, ma molto più abbondante del primo, essendo state, le aride terre, rinfrescate dalle precedenti piogge; invece, in poche ore, se non tutto, molto almeno fu distrutto!

Tutta la città ieri sera erasi riversata sulle mura e gli abitanti, mesti, guardavano alle acque, che sempre più ingrossando cingevano così i bastioni da costringere a murare ben due porte per difendersi dalla inondazione. Le campane delle pagode danno mesti rintocchi che avvisano il popolo d'offrir incenso ai falsi dei per placarli; il Mandarin, dopo tre solenni spari, esce per calmare la popolazione; noi pure, quantunque fosse già notte, con un tan lou (lanterna cinese) facciamo il giro delle mura col P. Prefetto che ha parole di conforto per questi poveretti, i quali restano meravigliati nel veder la nostra caritatevole bontà per loro.

In queste tristi circostanze i poveri pagani hanno speciali sacrificii per placare il dio del fiume. Il Mandarin con solenne pompa tra canti, suoni e spari, ordina il sacrificio che lui stesso offre uccidendo, alle sponde del fiume, una capra che poi getta nelle acque. Noi illuminati dalla vera fede si rimpiange tale cecità; eppure se vedeste come essi credono specie il popolo, alla loro superstizione. Nella loro fantasia (o perchè veramente l'impeto delle acque è cessato) essi vedono quasi per incanto abbassarsi le onde a poco a poco.

Ben altri e sostanziali rimedi dovrebbe prendere il Mandarin, che chiamasi padre del popolo, facendo costruire forti dighe e muraglioni onde ovviare per sempre simili danni; invece ben sa spillar danari per appagare i suoi comodi: in queste circostanze s'accontenta d'offrir un sacrificio, a cui egli non crede, come confessò al nostro Rer.mo P. Prefetto; e così tira avanti sperando che l'anno veniente sia più favorevole.

Son cose che addolorano, ma che farci? E' pure nostro compito di sollevare anche materialmente questi popoli, ma quanti mezzi ci vorrebbero! Ora si fa tutto quello che si può colla ferma speranza di evangelizzarli a poco a poco. Ma intanto le conseguenze quali sono? Assai dolorose. I viveri già triplicati nel loro prezzo per la scarsità del primo raccolto, ora aumenteranno vieppiù facendo stentar la vita e morire chi sa quante persone! Ed il Missionario? Vorrei che solo per alcuni giorni fossero nelle nostre residenze tante persone facoltose che sprecano i denari in divertimenti e bagordi, tant'altre che se pur non fanno ciò tuttavia non san come bene impiegargli, per mostrar loro quali ore dolorose si passano vedendo innumerevoli bisogni, a cui non si può sopperire, di queste povere popolazioni. Chi sa che a tal vista non sorgessero generosi sentimenti nel loro cuore! Non siam però presi da scoraggiamento, confortati dalla nostra sublime missione che cerca solo la Gloria di Dio e la salute dei fratelli, pieni di fede, speriamo che il Buon Dio, che cura gli angeli dell'aria e i gigli del campo certamente non dimenticherà l'Apostolo che, sacrificando ogni cosa, 'avora per la formazione d'un sol ovile e Pastore.

Voi pure, carissimi, pregate finchè il Signore dopo la tempesta mandi la calma e deponendo la sua Giustizia, voglia far sfolgorare la sua Paterna Bontà.

Arrivederci, scrivetemi spesso e pregate pel vostro aff.mo confratello

P. AMATO DAGNINO Miss. Apost.

Notizie delle Missioni.

CINA.

Ho-nan Settentrionale.

Messe abbondante. Da una lettera del P. Bellotti a S. Eccellenza Mons. Meanicatti stralciamo queste righe: «Di notizie? Le avrà già scritto il R. P. Brambilla che colla grazia del Signore si è lavorato molto ed anche ottenuto non poco. Ne' miei soli distretti si sono già dati 150 battesimi ed altri 50 spero darli fra giorni se il Signore mi darà grazia di sentirmi un po' bene. Non sono pochi non è vero? Lo dico io, Ecc. che in tutta la mia vita non ho mai passati giorni belli come in quest'anno. Tante anime strappate al diavolo e rigenerate a N.S. Gesù Cristo erano per l'animo mio qualche cosa di così consolante che m'ha fatto piangere di consolazione non una volta sola. *Sit nomen Domini benedictum.*

Le scrivo da K'iao Miao. P. Villa ha dato questa mattina 35 battesimi e può immaginarsi quanto è contento; ogni volta che vengo qui resto edificato. Mi pare che cambino faccia questi cristiani. E inutile, doveva e deve essere così. P. Villa non sa parlare molto chiaro il cinese, ma egli sa pregare, e ciò spiega la cosa.

AFRICA.

Furbetta quella querela!

Giuseppe piccolo cristiano della tribù dei Kabili, di circa tre anni, si lamenta delle noie quotidiane, procurategli da Teresa, sua vicina, che ha qualche anno più di lui.

Aveva egli un bel pregarla di cessare, ma la bambina non se ne dava per intesa ed il giorno appresso in-

ventava qualche nuova burletta. Più d'una volta Giuseppe le aveva minacciato di portar le sue ragioni al piccolo Gesù nel Tabernacolo, ma inutilmente. Teresa era nata testereccia e la sua natura vinceva sempre la paura di disgustare Gesù che pur amava tanto.

Un giorno Giuseppe non ne poté più ed eseguì finalmente la minaccia di denunciar a Gesù la piccola Teresa.

Serio, come chi adempie un'importante missione, eccolo dirigersi alla Cappella, già è arrivato alla porta, ma d'improvviso s'arresta e torna indietro. Entra nel campo vicino e vi raccoglie dei fiori con cui riempie il suo berrettone. Ecchè! ha egli dimenticato l'affare per cui abbandonò la casa paterna oppure ha desistito dalla querela? Nè l'uno nè l'altro. Un sentimento di delicatezza gli ha semplicemente suggerito che non si deve mai presentarsi a mani vuote quando si chiede un favore ad un gran personaggio.

Chechè ne sia delle sue intenzioni, quando il berrettone è pieno di fiori egli ritorna alla Cappella, e stavolta entra senza esitazione, va dietro al Santuario, sale i gradini dell'altare e lì ben in faccia al S. Tabernacolo lo si ode presentare l'accusa a mezza voce:

— « Buongiorno, Gesù! Vengo a dirti che Teresa è cattiva, molto cattiva con Beppino che è buono. Se ti piace, dille: Barka (basta). Se non ti ubbidisce, falla prendere dal diavolo, che ha la forca con corna, ed una lunga coda. Allora ella capirà cosa vuol dire essere cattiva! ».

Dopo di che il bambino vuota il berrettone sull'altare, dice: « Addio Gesù » e si ritira persuaso che Te-

resina o sarà più buona od il diavolo verrà a prendersela.

Non l'ha portata via. Però Teresina avvistata ha messo un termine alle piccole mariuolerie.

La preghiera di Giuseppe fu esaudita.

AMERICA.

La confessione e i selvaggi.

Il Rev. P. Bonnard, missionario nelle Missioni glaciali dell'America del Nord, racconta questo fatto commovente:

« Qualche tempo fa, nel cuore dell'inverno, scoppiò nel villaggio della residenza una febbre eruttiva.

« In pochi giorni la maggior parte della popolazione fu colpita da quel flagello. Io solo forse, fra tutti fui risparmiato, e potei così dedicare le mie cure a quegli infelici. La prova fu terribile: la morte mieteva i nostri poveri compagni.

« Durante quella terribile crisi mi giunge un inviato da altro gruppo cento chilometri distante, che mi pregava di accorrere presso le vittime fatte anche in quel luogo dal terribile flagello: la popolazione veniva decimata, e non v'era alcun Padre per dare ai morenti gli ultimi conforti.

« Che fare? Non mi era possibile rispondere subito a quella chiamata angosciata. Già tutti coloro che rimanevano ancora in piedi nel villaggio, avevano circondata la mia capanna

gridando disperatamente; « Padre, se tu parti, al tuo ritorno non troverai più che morti ».

« Perciò restai; ma quando l'epidemia fu sul declinare, presi i miei cani e la mia slitta, e ben presto ebbi lasciato indietro i cento chilometri di ghiaccio che mi separavano da quei poveri abbandonati.

« Quale spettacolo! Niente altro che ammalati e morti! Undici cadaveri stavano distesi sulle loro stuoie, rigidi, gelati dalla morte e dal freddo di 45 gradi. Avvicinatomi alle loro spoglie per pregare, mi accorsi con meraviglia che qualche cadavere teneva in mano una scorza di betula piegata in due: la scorza di betula è il papiro del polo.

« Sulle prime fui dolorosamente impressionato dall'idea che fosse rimasta in loro qualche disgraziata pratica superstiziosa, ma poi, esaminata la foglia, vidi che vi stava scritto: « Il Padre solo deve leggere questo ».

« Era la confessione! Quei poveretti, sentendo approssimarsi la morte e non avendo sacerdote a cui confessarsi, avevano scritto o fatto scrivere da un confidente su quella foglia i loro peccati. Davano così atto a Dio, alla loro coscienza ed all'aspettato sacerdote che essi erano morti nelle disposizioni religiose loro instillate.

« Commosso da una fede così ingenua, non potei trattenere le lagrime, e pensai che nel giudizio di Dio quei selvaggi avranno miglior posto che altri cristiani incivili ».

Per gli affamati.

PARMA — Rev.mo D. Guglielmo Ceretoli Segr. Vesc. L. 25 - M. R. Ziglioli D. Isaia per abb. e off. L. 10 - Il parroco Don Riccardo Frati e i parrocchiani di Bosco di Corniglio, commossi dal grido di dolore lanciato dai nostri missionari nell'estremo bisogno offrono L. 8 - Ill.mo March. N. Brancoli Busdraghi L. 15 - M. R. Don Grossi parroco di Vigolante per abb. e off. L. 3 - M. R. Don Roncaglia Firmo parroco di S. Pancrazio per abb. e off. L. 3 - M. R. Don Grossi parroco di Roncopascolo L. 1 - M. R. don Dal Cielo parroco di Valera L. 1 - M. R. Lucchi don Angelo L. 5 - M. Rev. don Giovanni Armani parroco di Lemignano L. 50 - Signora bar.ssa Antonietta Bolla L. 5 - Sig. dott. E. Cavatorti, nell'anniversario della morte della zia L. 10 - Sig.ra Caterina Vecchi maestra Luigina L. 2.

FONTANELLATO — Rev.mo Prev. don Giovanni Bignami L. 20 - Re.mo P. Fr. Domenico Lombardi, custode del Santuario per gli affam. del Vicariato di Mons. Calza L. 5.

COLORNO — Rev.mo Prev. don Giuseppe Gazzi L. 3 - Rev.mo Can. Pietro Bellingeri L. 2 - Rev.mo Can. Luigi Campanini L. 1 - Sig. Domizio Del Frate L. 1 - Rev.mo Bersellini Don Augusto L. 7. (*coll.*) - M. R. Bargigia don Achille L. 2.

RONCO CAMPO CANETO — M. R. don Enrico Amadasi (*coll.*) per i bisogni dei nostri cari missionari L. 3 - Sig. Giuseppe Menoni e consorte L. 2 - Altri offerenti L. 7,97.

BOLOGNA — Rev.mo Can. Arcip. don Giovanni Sandri (*coll.*) L. 5 - M. R. don Antonio Bresani L. 2 - M. R. don Angelo Cavagnocchi L. 1 - M. R. don Domenico Vivarelli L. 1 - Alcune persone L. 1,70 - Sig.a Virginia Scandellari L. 1 - N. N. c. 30 - Una pia persona c. 50 - Sig.a Francesca Assunta Boni L. 2 - Sig.a Giannina Boni c. 50.

LIVRAGA — Carolina Pezzoni ai poveri missionari: offerta propria L. 3, offerte raccolte L. 1,50.

VENEZIA — Sig. Eugenio Canevazzi L. 10.

LIVORNO — Sig.a Clotilde Boschetti Barvitus per i poveri affamati L. 5.

PONTREMOLI — Giovanucci Ferdinando L. 10.

MONTALCINO — Sig.a Alfonzina Ciacci raccomandando ai missionari i suoi poveri morti L. 20.

CORZANO — Sig.a Giovannina Balestrieri per abb. e offerta L. 5.

VAJANO CREMASCO — Sig.ne Quaranta Giovannina e Vanazzi Laura ricordando il detto di Gesù: «Ciò che avanza datelo ai poveri» offrono L. 2,50.

S. SEPOLCRO — Rev.mo Can. Ezio Ciatti per le missioni di Cina messe a dura prova dalla carestia L. 5.

REGGIO EM. — Parrocchia di Castelnovo-Monti, per i cristiani affamati della Cina L. 11,70 - Parrocchia di Cinqueterri L. 6,52 - Parrocchia di Vigone L. 7,60 - Parrocchia di Cervarezza L. 5 - Rev.mo Can. dott. Carlo Giannasi Canc. Vesc. al p. Uccelli per i poveri cinesi L. 10 - M. R. D. Alfredo Castagnetti coad. di Montecchio L. 30, le Sig.ne Educande L. 20 per la missione del P. Uccelli.

Spighe Piene.

PARMA — Spett. Famiglia Mazzetti n. 10 bottiglie di vino - Spett. Fam. Violi n. 4 bott. vino - Sig.a Carletti Amalia n. 4 bott. vino - N. N. una bellissima cotta, 2 amitti, 2 corporali, 2 palle, 3 purificatori - Sig.a Maria Borri ved. Fattorini per l'Istituto delle missioni L. 10 - Sig.a Contessa Simonetta per una S. Messa L. 20 - Sig.a Garavaglia L. 4 - Sig.a Boraschi Marianna L. 10 - M. R. Bersellini Don Augusto; un paio di fibbie d'argento e L. 2,50 fuori corso

CREMONA — Sig. Guido Cervi ai PP. Dagnino e Prina L. 10.

LEVANE — Teresa Berti ved. Speroni L. 3.

MIRANDOLA — Ceretti Teresa (*coll.*) L. 9,30.

CORREDO — Una pia famiglia a mezzo di Agnese Sicher L. 3,14.

GENOVA — Pedemonte Antonietta coll. - Giona Luigi defunto c. 10 - Pomati Gaetano defunto c. 10 - Rinaldo Rosa c. 10 - Pedevilla Bartolomeo defunto c. 10 - Teresa Ricci c. 10 - Luigia Risso c. 15 - Ferrando Lengia c. 25 - Rosa c. 10 - Boretto Adele c. 10 - Carminati Maria c. 10 - Guido Guassardo c. 20 - Maria Guassardo c. 10 - Marcellina Bottolite c. 30 - Giuseppe Gazzer c. 10 - Stefano Gazzer c. 10 - Virginia Gazzer c. 10 - Paolina Gazzer c. 10 - Luigi Gazzer c. 10 - Valerio Gazzer c. 10 - Maria Gazzer c. 10 - Vittorio Gazzer - Rotoletti

Marcellina coll. - Grattoni Teresa L. 1,20 coll. - Profumo Caterina c. 10 - Bruzzo Giacomo D. c. 10 - Terrile Ida c. 10 - Terrile Luigia c. 10 - Terrile Teresa c. 10 - Terrile Maria c. 10 - Terrile Luigi c. 10 - Terrile Antonio c. 10 - Terrile Geronima c. 10 - Maria Garbino c. 10 - Teresa D. c. 10 - Stefano D. c. 10 - Terile Ida coll. - F. C. c. 10 - A. C. c. 10 - R. C. c. 10 - E. C. c. 10 - R. M. c. 10 - L. C. c. 10 - N. N. c. 10 - Z. Z. c. 10 - C. C. c. 10 - N. N. c. 10 - F. P. c. 10 - M. P. c. 10 - Conti Rosetta coll. - Mangini Ester c. 10 - Petetti Angela c. 10 - Sanili Caterina c. 10 - Metelli Maria c. 10 - Tiberti Luigia c. 10 - Deluis Maria c. 10 - Guarinoni Maria c. 10 - Guerini Stella c. 10 - Pedessoli Carolina c. 10 - Salonini Marta c. 10 - Genici Gaetano c. 10 - Pintossi B. c. 10 - Baza Angelo coll. - Salonini Angela c. 10 - Salvinelli Laura c. 10 - Palazzani Luigia c. 10 - Bagolini Metilde c. 10 - Bona Aurora c. 10 - Pacolini Margherita c. 10 - Piccini Cecilia c. 10 - Poli Elisabetta c. 10 - Serremi Giuglia c. 10 - Ferremi Regina c. 10 - Cotelli Domenica c. 10 - Gamba Cecilia c. 10 - Grassi Maria c. 10 - Pedresa Cattina c. 10 - Belisari Rosa c. 10 - Pedretti Gerabino c. 10 - Peli Giacomina c. 10 - Alfieri Dante - Allesanoni Tomaso c. 10 - Achetti Francesco c. 10 Contessa Rosa Mangueto. c. 15 - Rampolini Giovanni c. 10 - N. N. sufragio morti - c. 50 Dedominicis Raffaele c. 10 - Pasquale Antonio c. 10 - De-Nicola Amedeo c. 20 - Bergamaschi Melania c. 10 - Pergaglio Vittorio c. 10 - Salvatore Rigon c. 10 - Aggravella Erminio c. 10 - Poliferne Giovanni c. 10 - Assistente Raffaele c. 10 - Gaetano Alimena c. 10 - Calcaprina Maria c. 10 - Cervi Carlo c. 10 - Bellingeri Peli Domenica c. 10 - Peli Cecilia def. c. 10 - Tamba Matteo c. 10 Corrado P. c. 10 coll, Antonietta c. 10 - Bellingeri Liberata e. 10 - Cerri Claudina c. 10 - Cucchi Cesare c. 10 - Bianchi Giuseppina c. 10 Pavesi Francesco c. 10 - Villani Maria c. 10 Saliadeo Giuseppe c. 10 - Prostelli Adele c. 10 - Mirabelli Pasquale c. 10 - Chiocca Marietta c. 10 - Dellatorre Luigia c. 10 - Pretti Maria Def. c. 10 Crespi Giulio Def. c. 10 - Crespi Maria c. 10 - Chiocca Ernesta c. 10 - Gilardi Giuseppina c. 10 - Depetris Colomba c. 10 - Nebbia Angelo c. 10 - Demartino Salvatore c. 10 - Ponzio Orazio c. 10 - Santaro Corrado c. 10 - Zupproli Gaetano c. 10 - Rimeri Antonio c. 10 - Asti Carlo c. 20 - Rugginenti Adalgilo c. 20 - Avellani Francesca c. 10 - N. N. per suf. defunti c. 30 - Vignola Giuseppe c. 10 - Cester Enrico c. 20 - Boitano Battista c. 10 - Pei Defunti c. 30 - Cavagna Giacomo defunto 20 - Cattei Carlo c. 10 - Arrigoni Adelmo c. 10 - Tomonini Giovanni c. 10 - Romasielli Gino c. 10 - Tasto Salvatore c. 10 - Romolino Sorenzo c. 10 Bertolotti Luigi c. 10 - Pavozi Diego c. 10 - Arielli Pietro c. 10 - Chierici Guglielmo c. 10 - Gentile Renato Serg. - Della Chiesa c. 10 - Buon Cristiano c. 10 - Berselli c. 10 - Panetta c. 10 - Amendola c. 10 - Scionti c. 10 - Spinelli c. 10 - Pratico c. 10 - Serg. Sansaloni c. 10 - Torre c. 10 - Romei Antonio c. 10 - Franco Vincenzo c. 10 - Franco Lorenzo c. 10 - Per Defunti c. 30 - Matarrelli Cosimo c. 10 - Mantarolo Luigi c. 10 - Bartolini Filippo c. 10 - Terenzi Luigi c. 10 - Calcagni P. c. 10 - Torciani Icilio c. 10 - Ricci Ernesto c. 10 - Lasagna Carlo c. 10 - Lasagna Giovannina c. 10 - Chioccioli Giuseppe c. 10 - Sisti Ernesto c. 10 - Pin Vittorio c. 10 - Manente Ernesto c. 10 - Alessio Cesare c. 10 - Scarpitta Giuseppe c. 10 - Francesco Verducci c. 10 - Brozzi Giuseppe c. 10 - Mantovani Giulio c. 10 - Trentino Antonio c. 10 - Bernini Livio c. 10 - Jacopelli Giuseppe c. 10 - Bertolomei Attilio c. 10 - Bertolomei Adele c. 10 - Idropi Carlo c. 10 - Vago Paolo c. 10 - Pelussi Dante c. 10 - Mancini Ugo c. 10 - Grilli Augusto c. 10 - Sala Memmo c. 10 - Scarza Caterina c. 10 - Scarza Angelo c. 10 - Damonti Maria c. 10 - Franco Luigi c. 10 - La Marca c. 10 - Perotta c. 10 - Ferraro c. 10 - Castellini c. 10 - Di Priseo c. 10 - Cortesi Francesco c. 10 - Conistrò Natale c. 10 - Bergoglio Vittorio c. 10 - Dangeli Settimio c. 20 - Protiò Nuzioto c. 10 - Zaso Ignazio - Giovanni Carcagno (Continua)

CASSA CENTRALE PER LE CASSE RURALI CATTOLICHE D'ITALIA

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA A CAPITALE ILLIMITATO)

XVI ESERCIZIO

SEDE IN PARMA

XVI ESERCIZIO

con Agenzia in Borgo S. Donnino e Recapito in Salsomaggiore

Telefono N. 127

Situazione al 31 Luglio 1911

Valore nominale dell'azione L. 100,00

Valore in corso dell'azione L. 190,00

ATTIVO.				Patrimonio sociale.			
Cassa	Numerario	L.	293.099 57	Capitale Sociale interamente versato L.			
	Effetti in scadenza		177.937 54	409.400 —			
			470.877 11				
Port.	Prestiti e sconti della Sede	L.	7.023.736 18	RISERVA	Ordinaria	L.	368.460 —
	dell'Agen. di B. S. D.		1.815.615 13		Strad. per oscillaz. valori		116.788 09
			8.839.351 31		e per perdite di portaf.		485.248 09
Anticipazioni su pegno di titoli				Totale del Patrimonio Sociale L.			
		L.	29.211 50	594.646 09			
Immobili	Beni Urbani	L.	250.000 —				
	Beni Rustici		110.000 —				
			360.000 —				
VALORI dell'ist.	Tit. garant. dallo Stato		581.956 16				
	Cartelle fondiarie		587.629 13				
	Az. e obl. di Società		815.790 —				
			1.485.315 29				
Conti correnti garantiti							
	Privati della Sede		5.289.200 91				
	Idem dell'Agenzia di B. S. Donnino		272.473 12				
	Casse Rurali		341.144 83				
			5.902.818 16				
Corrispondenti							
		L.	152.524 97				
Partito varie	Eff. scad. in corso risc.	L.	81.232 —				
	Val. d'invest. Cassa di previd. degl'impieg.		6.075 87				
	Spese rimborsabili		3.833 66				
	Debitori diversi		10.397 77				
	Risconto buoni fruttif.		30.689 16				
			182.229 09				
Mobilito							
		L.	1 —				
Effetti ricevuti per l'incasso							
			8.618 42				
Totale delle ATTIVITÀ							
		L.	16.890.941 85				
Valori in deposito	a garanzia di sovv. ed altre operaz.	L.	8.484.186 12				
	a cauzione di servizio		70.000 —				
	liberi a custodia		659.058 56				
			9.213.244 68				
Spese e perdite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione							
		L.	476.784 68				
TOTALE GENERALE							
		L.	26.520.971 21				

S'incarica verso mitissima provvigione della compra e vendita di valori pubblici, e dell'incasso di buoni e coupons d'interessi e dividendi — dell'incasso di cambiali, assegni su Italia e su piazze estere — della assicurazione di valori viaggianti — del cambio di monete estere — riceve valori in semplice custodia. Ha iniziato col 1 Settembre 1910 il servizio delle Casette a Risparmio a domicilio assegnando al depositante sul libretto vincolato a un anno il tasso del 4 1/2 con un limite di somma non superiore alle L. 1000.

L'ufficio sta aperto dalle 9 alle 18 e le operazioni di cassa dalle 9 alle 15 tutti i giorni non festivi.

Nei giorni festivi non riconosciuti dallo Stato la cassa si chiude alle ore 12.

Il Consigliere di turno
Dott. ERNESTO CAVATORTA

Il Ragioniere Capo
Rag. DANTE RIZZARDI

IL PRESIDENTE
GIUSEPPE TERZI.

Il Direttore
Cav. Dott. ANGELO PIVA

Il Sindaco di turno
EGIDIO VITALI

Il Contabile
PIETRO SAVANI

Operazioni della Cassa.

Riceve depositi a risparmio libero al 3 1/4 0/0
" " " vincolato 3 1/2 0/0
" " " in conto corrente 3 0/0
Emette Buoni fruttiferi nominativi e al portatore non inferiori a L. 500.—
" " " per sei mesi 3 1/2 0/0
" " " per un anno 3 3/4 0/0

Accorda prestiti e sconti al 6 0/0
Apri conti correnti con chèques garantiti da cambiali 6 0/0
" " " da ipoteche 6 0/0
Concede sovvenzioni con pegno di titoli. 5 3/4 0/0
Fa prestiti in conto corrente colle Casse rurali 5 0/0

Fabbrica di Arredi per Chiesa

ADOLFO OLIVA - PARMA

STRADA AL DUOMO N. 9

FILATI ORO e SETA per Ricamo — STRATI o COLTRI MORTUARIE
PARATI SACRI di Drappo operato oppure ricamato
PIANETE - TUNICELLE - PIVIALI - VELI OMERALI - STOLE
OMBRELLI - PALI - CONOPEI - BANDIERE - STENDARDI
STOFFE e TESSUTI in Seta — ARREDI di METALLO

Rappresentante esclusivo della pontificia Cereria Brevettata
Figli di GIACOMO BIANCHETTI - Locarno

Nuovo Tipo di Candela per altare perforata internamente

ormai conosciuta in tutta l'Italia e nelle altre
Nazioni ove accoglie i favori di quanti lo hanno
provato.

Vantaggi di questo nuovo Tipo.

1. Aumenta considerevolmente di grossezza a parità di peso e altezza.
2. Evita le sgocciolature tante dannose agli arredi e paramenti sacri.
3. Nel suo funzionamento dura assai dippiù, producendo una fiamma viva e brillante.
4. Non si piega mai anche se esposta a grandi calori.
5. Non si sfoglia perchè confezionata in un sol pezzo.
6. Agevola, per la sua leggerezza, l'uso dei candellieri meno robusti.
7. Costa meno effettivamente delle candele piene comuni.

PREZZI delle Candele forate brevettate :

Candele forate Tipo « Roma » L. 4,00 al Kg.

Id. id. Tipo « Stella » » 3,50 »

Il prezzo viene ridotto di Cent. 25 al Kg. per spedizioni superiori ai 25 Kg.

(PREZZI FUORI DAZIO)